

Dopo l'aggressione di Ceccano

ACLI e La Pira contro le armi alla P.S.

Telegrammi e o.d.g. in appoggio alla iniziativa delle sinistre - Manovra «doro-tea» contro la nazionalizzazione Proroga della scadenza al 15 agosto?

La richiesta del PCI e del PSI di porre immediatamente all'ordine del giorno del governo il ritiro delle armi da fuoco alla polizia in servizio d'ordine in occasione di scioperi e manifestazioni sindacali, ha sollevato grande e favorevole impressione in tutti i settori democratici del mondo politico e dell'opinione pubblica. L'interpellanza presentata dal compagno G. C. Pajetta alla Camera dovrebbe andare in discussione martedì, se per quel giorno Taviani sarà pronto a rispondere. Anche al Senato, il problema è stato sollevato e le sinistre hanno ottenuto assicurazione che entro il mese di giugno sarà discusso il progetto di legge Fenaltea, già da tempo esistente.

Da parte di numerose Camere del lavoro, sono stati inviati al governo telegrammi di invito ad adottare misure amministrative per togliere le armi alla polizia, in attesa che un provvedimento legislativo elimini una situazione che costituisce una macchia nell'assetto sociale italiano. Due importanti prese di posizione cattoliche si sono avute ieri. La Pira, ha inviato a Taviani un telegramma, in cui esprime il cordoglio per il gravissimo lutto in famiglia. « Possa questo prezzo doloroso essere l'ultimo pagato dai lavoratori per la difesa dei loro diritti. Le Forze dell'ordine siano custodi efficaci, ma non armate della legge del lavoro. La saggezza del potere legislativo faccia acquistare alla nazione questo principio di giustizia e di pace fraterna fra gli italiani ». Parlando a Pisa, Livio Labor, presidente delle ACLI ha detto che « in analogo modo, ripetendosi l'uso delle armi da parte delle forze di polizia contro i lavoratori impegnati in rivendicazioni salariali. Solo così aumenta la fiducia dei cittadini e dei lavoratori nello Stato democratico ».

Altri telegrammi sono giunti al comune di Ceccano, alla CGIL, ai direttivi dei gruppi parlamentari del PCI e del PSI, da ogni angolo del paese e anche dall'estero. Un gruppo di operai che lavorano in questi giorni a Mosca, nella mostra industriale organizzata al Parco Sokolniki, hanno inviato al comune di Ceccano un telegramma di solidarietà. I partecipanti all'Incontro dell'Aricea fra organizzazioni giovanili della sinistra socialista (sono presenti giovani provenienti dalla Francia, Inghilterra, Belgio, Germania occidentale, Danimarca) hanno inviato un analogo telegramma. Un telegramma è stato anche inviato a Ceccano dal presidente dell'Assemblea siciliana, Stagno d'Alcontres. Il segretario generale della CISL, on. Storti, ha sottoscritto 50.000 lire per le vittime di Ceccano. Un ordine del giorno di solidarietà è stato votato dalla presidenza della Lega dei comuni democratici, il quale ha auspicato il disarmo della polizia in servizio d'ordine e ha chiesto che « in applicazione dell'articolo 28 della Costituzione sia affermata la responsabilità diretta e personale dei funzionari ed agenti di PS attraverso la abrogazione dell'autorizzazione a procedere ».

Da parte ufficiale, del governo e della DC, si osserva per ora il più stretto silenzio sull'argomento. Si è comunque appreso che Fanfani, che ha avuto l'altro ieri un colloquio con il ministro della Difesa Andreotti nel corso del quale ha esaminato le conseguenze dei fatti di Ceccano (e forse il problema dei suoi rapporti con il comm. Annunziata?) ha sollecitato all'on. Taviani una rapida esecuzione dell'inchiesta in corso. Il Popolo manteneva, sulla scia di Moro, un atteggiamento riservato, mentre da parte della stampa di destra e confindustriale, gli attacchi più duri venivano mossi alla proposta (che ha avuto anche favorevoli in larghi ambienti della DC e della sinistra) di disarmare la polizia in servizio d'ordine. Il Tempo, e naturalmente il Secolo, manifestavano indignazione per una proposta che tende a realizzare in Italia una situazione già da decenni in

Ceccano

Solidarietà per le famiglie

Messaggi da tutta Italia - Consegnato il contributo dell'Unità - Convocate per oggi le parti al ministero del Lavoro

Il ministro del Lavoro, on. Bertinelli, ha convocato per oggi le parti per la vertenza al saponificio « Annunziata » di Ceccano. La fabbrica, anche ieri, è rimasta deserta, perdurando l'ordinanza di requisizione emessa martedì scorso dal sindaco Bovieri. « Faccio riserva » concludeva l'ordinanza — di adottare ulteriori provvedimenti entro il termine di cinque giorni dalla data della presente, in attesa di un accordo delle parti interessate, con il raggiungimento del quale si interverrà immediatamente revocata la disposta requisizione ».

Disarmo Donne di Torino a Ginevra

Le manifestazioni e le iniziative di pace vanno moltiplicandosi nel paese. Esse sono diventate via via più numerose dopo che gli USA hanno rifiutato gli esperimenti nell'atmosfera.

Da Torino è partita per Ginevra una delegazione di donne recanti un accorato appello alla coscienza degli uomini di governo, e in particolare a quelli italiani, perché si adoperino per porre fine al terrore nucleare e per la firma di un trattato per il disarmo. Il documento, recante la firma di venti associazioni femminili, verrà consegnato a Ginevra ai delegati delle potenze, riuniti per discutere sul disarmo.

Una manifestazione di pace si è svolta a Lugo, dove colonne di giovani e ragazze provenienti dai centri di Fagnano, Masalombarda, Bagnacavallo sono convenute con cartelli, bandiere e fiacole: ha parlato il presidente della manifestazione, Franco Calamandrei.

Il centro operaio di Sesto San Giovanni è stato percorso per quasi due ore da un corteo di popolo che ha dato vita alla marcia della pace indetta dalla CDL e dalla commissione giovanile camerale con l'adesione di cittadini, organizzazioni democratiche, di movimenti giovanili studenteschi, di personalità cittadine.

Al comitato organizzatore della marcia della pace che avrà luogo domenica 3 giugno a Palazzo di Pace, indetta per iniziativa di un gruppo di docenti di Urbino in accordo con la CI. delle fabbriche della zona, continuano a pervenire numerose adesioni di cittadini, organizzazioni democratiche, personalità. Fra gli altri, hanno inviato lettere di adesione il prof. Capitini, il sen. Ferruccio Parri, il circolo culturale cattolico « Jacques Maritain » di Fano, Migliola e migliaia di pesaresi hanno già apposto la loro firma in calce all'appello lanciato dai docenti di Urbino per la fine degli esperimenti nucleari e della corsa al riarmo.

SULLO PER LA DELEGA Che, comunque, il governo vada orientandosi verso forme legislative che escludono una rapida nazionalizzazione è emerso chiaro da un discorso tenuto ieri a Torre Annunziata dal ministro Sullò, il quale ha detto che « è auspicabile la discussione in sede parlamentare preventiva, e non di mera ratifica, di ogni problema, ivi compreso il nuovo assetto da dare all'industria elettrica ». Tale dichiarazione vale come una precisa conferma che nel governo si è già deciso che i provvedimenti sull'energia escludono il decreto, e prevedono invece una legge-delega.

Di questi temi, probabilmente, si occuperà il Consiglio dei ministri, di cui è corsa voce che sarà convocato lunedì. Nella prossima settimana si avrà, forse, un'altra riunione a quattro, DC, PSDI, PRI e PSI, per continuare la discussione e tentare di addiventare ad un accordo.

Dalla nostra redazione PALERMO, 31. Una clamorosa rottura si è verificata in seno alla commissione mista costituita da DC e PSI con il compito di fissare gli impegni che il governo D'Angelo dovrebbe assumere nel campo della politica agraria.

La rottura si è verificata in seguito al rifiuto dei rappresentanti d.c., fra cui l'assessore all'agricoltura Fasino, di assumere qualsiasi impegno per quanto riguarda la riforma dei contratti agrari. Al PSI, per continuare la discussione e tentare di addiventare ad un accordo.

sto una volta o due e che neppure in questi giorni di lutto per l'uccisione dell'operaio Luigi Mastroglione si è fatto vivo, si deciderà ad intervenire alle trattative.

Disarmo della polizia, punizione dei responsabili dell'omicidio, giustizia agli operai in lotta: queste le tre richieste che i lavoratori e la popolazione di Ceccano ribadiscono con cartelli, manifesti, scritte di cui sono ricoperti i vicoli e le piazze del paese; questa volontà, che già si è espressa in tutta Italia con gli scioperi e le manifestazioni, si ritrova sui muri del municipio di Ceccano nelle centinaia di telegrammi e di messaggi giunti da ogni parte del Paese, dalle più diverse forze politiche e sindacali, e anche dall'estero.

Questo slancio di solidarietà si sta esprimendo inoltre attraverso la sottoscrizione di denaro a favore della famiglia dell'operaio assassinato e degli operai feriti — le cui condizioni vanno migliorando — tuttora degenti nell'ospedale di Ceccano. Ad oltre un milione di lire, nel giro di ventiquattro ore, è giunta la cifra sottoscritta da organizzazioni politiche e sindacali, da amministrazioni comunali e provinciali, da singoli cittadini.

Il nostro giornale ha sottoscritto 200.000 lire, che ha fatto pervenire ieri al sindaco di Ceccano. Già ieri sera, notizie da fabbriche e da città di numerose regioni indicavano che questa sottoscrizione sta assumendo un rilievo notevole, a testimoniare non soltanto la volontà di soccorrere materialmente i colpiti dalla violenza padronale e poliziesca, ma anche di partecipare attivamente alla battaglia democratica per l'affermazione dei diritti dei lavoratori e il disarmo della polizia in servizio d'ordine in occasione di vertenze sindacali.

La definitiva approvazione del Piano di rinascita della Sardegna da parte della Camera ha suscitato vasti commiati tra le popolazioni dell'isola ed anche, in una certa misura, soddisfazione tra le forze più sinceramente regionalistiche che più si sono battute in questi anni per uno sviluppo democratico dell'isola.

Nel merito, per precisare il giudizio dei comunisti, abbiamo chiesto una intervista al compagno on. Renzo Laconi, segretario regionale della Sardegna e deputato al Parlamento.

Quali sono i limiti e gli aspetti positivi della legge quale è stata approvata nella definitiva stesura? Limite fondamentale del Piano sardo, che anche nel nuovo definitivo testo elaborato dalla Camera non appare superato, consiste nel fatto che esso non esprime ancora quella scelta chiara e inequivoca in senso democratico ed antimonopolistico che è la sola che possa garantire l'avvio di un processo di superamento effettivo degli squilibri e di sviluppo

organico dell'economia meridionale. Questa riserva, che si è tradotta in sede parlamentare nell'atteggiamento di astensione, non può però impedirci di valutare adeguatamente gli elementi positivi del nuovo testo che, oltre tutto, per tanta parte, sono il frutto della lotta popolare e della nostra azione politica e parlamentare.

Tra questi elementi quattro ci sembrano quelli di maggiore rilievo. 1) la fissazione, da un lato, di criteri di priorità e di condizioni di favore, dall'altro di vincoli e di sanzioni che potranno consentire una certa selezione e direzione delle scelte private secondo fini pubblici e nel contempo assicurare una partecipazione non subalterna alla realizzazione del Piano delle piccole e medie aziende ed anche dei coltivatori diretti. 2) l'introduzione di norme e di strumenti di coordinamento che potranno consentire sia di informare agli indirizzi del Piano anche gli altri interventi pubblici a carattere ordinario e straordinario.

Nello stesso tempo, sia il presidente D'Angelo che l'assessore Fasino stanno prendendo in considerazione le preteritorie richieste formulate dai vari « Centri di azione agraria » che hanno rilanciato nell'isola un'ondata di agitazioni allo scopo di condizionare in maniera ferrea la linea governativa.

due delegazioni a deferire il problema alle segreterie regionali e ai gruppi parlamentari. Resta tuttavia associato che la destra dorotea è fermamente decisa a non cedere di un pollice sui patti agrari ed a provocare la crisi del governo là dove il partito socialista dovesse mantenere le proprie posizioni.

Congresso PRI

Si rafforza la linea maggioritaria

Elusiva relazione di Reale - Pacciardi isolato - Dichiarazione di Colombi

Dal nostro inviato LIVORNO, 31.

Le prime scaramucce nella giornata di apertura del XVIII congresso del PRI tra la maggioranza di Reale e La Malfa e la minoranza pacciardiana hanno già chiaramente delineato la posizione di quasi totale isolamento personale in cui si è venuto a mettere l'on. Pacciardi. Sono gli stessi suoi seguaci a condannare, con la loro presenza al congresso e con le loro parole alla tribuna, il gesto del leader dell'opposizione, che sdegnosamente ha deciso di disertare i lavori congressuali quando dai risultati dei pre-congressi provinciali è incominciato a delinearsi chiaramente il grave rovescio subito all'interno del partito dalle sue posizioni, contrarie alla politica del centro-sinistra.

Il reale rapporto di forze oggi esistente nel PRI tra maggioranza e minoranza non è esattamente definibile: lo sarà soltanto a conclusione del congresso, al momento delle votazioni finali. Secondo i primi calcoli, tuttavia, si afferma che la corrente Reale-La Malfa sarebbe passata dal 59% dell'ultimo congresso di Bologna, ad una forza che va dal 70 al 80%. E il tono del congresso è un tono di vittoria della linea di maggioranza. Esso è stato dato oggi soprattutto dalla larghezza del consenso e dal calore degli applausi che hanno più volte

sottolineato la relazione del segretario del partito, Reale.

La relazione era già nota, essendo stata pubblicata qualche settimana fa sulla « Voce repubblicana ». Si è notata una certa, prudente genericità nel giudicare i più recenti sviluppi politici, dalle elezioni presidenziali ai contrasti nel governo sulla relazione economica del ministro La Malfa, agli ostacoli alla nazionalizzazione del settore elettrico (a proposito della quale, il relatore non ha fatto alcun accenno al problema della scelta dello strumento legislativo da adottare).

Reale ha, sì, riconosciuto che questi episodi hanno rivelato i limiti dell'attuale formula e ha messo l'accento sull'offensiva condotta in questi giorni dai gruppi di pressione monolite; ma da queste considerazioni egli non ha tratto alcuna indicazione che, almeno in parte, facesse avanzare il discorso politico sulle forze reali che possono contribuire ad allargare quei limiti e a respingere quell'offensiva.

Neanche una parola, ad esempio, l'on. Reale ha speso sul movimento nel paese e sulle forze sindacali. E il suo discorso sui socialisti come di una forza che deve ancora essere del tutto conquistata all'area democratica è rimasto quello di prima. Allo stesso modo, niente ha detto Reale sulle posizioni concrete del PCI, limitandosi ad alcune puntate di generico, seppur corretto, anticomunismo; mentre con ottimistica fiducia egli ha giudicato la condotta della DC, nei confronti della quale ha smussato, fin quasi a farle sparire del tutto, le tradizionali posizioni laiciste del PRI.

La relazione di minoranza in assenza dei suoi firmatari dal congresso, è stata letta di ufficio dalla presidenza. Essa, come è noto, è contraria alla politica di centro-sinistra, giudicata pericolosa sul piano interno e internazionale e condannata perché non ha posto come condizione la totale rottura tra PSI e PCI. Questa non sarebbe oggi, però, la posizione della maggioranza dei delegati pacciardiani. Alcuni di essi, come l'avvocato Cifarelli che prenderà la parola domani, hanno già dichiarato di non volerla fare propria. Si delinea, pertanto, il tentativo di alcuni esponenti della minoranza di approfittare dell'assenza di Pacciardi per raccogliere l'eredità alla testa della corrente, assumendo una posizione nuova, meno rigida e ostile al centro-sinistra.

Il tono dei primi interventi dei delegati al congresso è stato, del resto, assai duro nei confronti di Pacciardi e le accuse di sabotaggio della politica del partito lanciate contro di lui sono state salutate da forti applausi.

Il compagno Arturo Colombi, della Direzione del PCI, che rappresenta il nostro partito insieme al compagno Nelsuco Giachini, richiesto dai giornalisti di dare un giudizio sulla relazione dell'on. Reale e sulle prime battute del congresso ha dichiarato: « È stato un discorso democratico con alcuni accenti e punte di anticomunismo, ma espressi in forma civile e corretta. Il congresso ha mostrato un partito piccolo, ma politicamente vivo e virace ».

Andrea Pirandello

La traslazione della salma di don Sturzo

Oggi avranno inizio a Roma le cerimonie per la traslazione a Caltagirone delle spoglie del sen. Luigi Sturzo che attualmente sono tumulate nella basilica di San Lorenzo.

Dopo un rito funebre, presenti Fanfani ed esponenti del governo e del Parlamento, le spoglie di Luigi Sturzo raggiungeranno la stazione da dove poco dopo le 19 partirà il convoglio ferroviario diretto a Napoli al quale sarà agganciato lo speciale carro funebre. Alle ore 9 del 2 giugno il convoglio raggiungerà Messina e quindi Catania. Successivamente la salma sarà inumata nella chiesa del SS Salvatore a Caltagirone.

IN BREVE

Roma: festa della Repubblica

La festa della Repubblica sarà celebrata domani in tutta Italia. A Roma il Capo dello Stato deporrà una corona di alloro al sacello del Milite Ignoto e quindi interverrà alla tradizionale rivista militare.

Parlamento: commissione antimonopolio. Il presidente della commissione speciale antimonopolio, on. Castelli, ha convocato la commissione per le ore 16 del 14 giugno. La commissione proseguirà l'esame del disegno di legge Colombo sulla tutela della libertà di concorrenza. Non è escluso che in quella seduta, vengano presentati dal governo gli emendamenti da apportare al testo ministeriale. Tali emendamenti riguardano le norme per la disciplina delle società per azioni.

Bari: solidarietà antifranchista. Una manifestazione di solidarietà con il popolo spagnolo avrà luogo domani a Bari. Alle ore 19, in piazza San Ferdinando, parlerà l'on. Vittorio Vidali. La manifestazione è stata promossa dal comitato antifascista per la libertà della Spagna.

Scuola: test gratuiti. Il recente provvedimento del Consiglio dei ministri che stabilisce la distribuzione gratuita dei libri scolastici sarà oggetto di un'ampia discussione nel corso della prossima assemblea dell'Associazione librai italiani che si svolgerà a Roma domani e domenica.

Manza: attentato fascista. Una bomba carta è stata lanciata nella notte fra mercoledì e giovedì da un teppista in motocicletta contro le sedi del PCI e della Camera del Lavoro poste in via Arosi 4.

Mantova: il PCI per nuove elezioni. Dopo le dimissioni della Giunta comunale di Mantova, determinate dal ritiro della maggioranza di un consigliere radicale eletto nella lista del PSI, i comunisti hanno ribadito la loro proposta di un ricorso al corpo elettorale, quale forma più rispondente per dare alla città una giunta stabile e funzionante. A Mantova, socialisti e comunisti toccano il 52 per cento del corpo elettorale.

Intervista a Laconi

Limiti e pregi del Piano sardo

La legge non esprime una scelta chiara, in senso democratico e antimonopolistico - Quali sono gli elementi positivi

La definitiva approvazione del Piano di rinascita della Sardegna da parte della Camera ha suscitato vasti commiati tra le popolazioni dell'isola ed anche, in una certa misura, soddisfazione tra le forze più sinceramente regionalistiche che più si sono battute in questi anni per uno sviluppo democratico dell'isola.

Nel merito, per precisare il giudizio dei comunisti, abbiamo chiesto una intervista al compagno on. Renzo Laconi, segretario regionale della Sardegna e deputato al Parlamento.

Quali sono i limiti e gli aspetti positivi della legge quale è stata approvata nella definitiva stesura? Limite fondamentale del Piano sardo, che anche nel nuovo definitivo testo elaborato dalla Camera non appare superato, consiste nel fatto che esso non esprime ancora quella scelta chiara e inequivoca in senso democratico ed antimonopolistico che è la sola che possa garantire l'avvio di un processo di superamento effettivo degli squilibri e di sviluppo

organico dell'economia meridionale. Questa riserva, che si è tradotta in sede parlamentare nell'atteggiamento di astensione, non può però impedirci di valutare adeguatamente gli elementi positivi del nuovo testo che, oltre tutto, per tanta parte, sono il frutto della lotta popolare e della nostra azione politica e parlamentare.

Tra questi elementi quattro ci sembrano quelli di maggiore rilievo. 1) la fissazione, da un lato, di criteri di priorità e di condizioni di favore, dall'altro di vincoli e di sanzioni che potranno consentire una certa selezione e direzione delle scelte private secondo fini pubblici e nel contempo assicurare una partecipazione non subalterna alla realizzazione del Piano delle piccole e medie aziende ed anche dei coltivatori diretti. 2) l'introduzione di norme e di strumenti di coordinamento che potranno consentire sia di informare agli indirizzi del Piano anche gli altri interventi pubblici a carattere ordinario e straordinario.

Nello stesso tempo, sia il presidente D'Angelo che l'assessore Fasino stanno prendendo in considerazione le preteritorie richieste formulate dai vari « Centri di azione agraria » che hanno rilanciato nell'isola un'ondata di agitazioni allo scopo di condizionare in maniera ferrea la linea governativa.

due delegazioni a deferire il problema alle segreterie regionali e ai gruppi parlamentari. Resta tuttavia associato che la destra dorotea è fermamente decisa a non cedere di un pollice sui patti agrari ed a provocare la crisi del governo là dove il partito socialista dovesse mantenere le proprie posizioni.

l'istinto



fa preferire ai bimbi l'arancia il frutto più ricco delle vitamine necessarie alla crescita



ai bambini

arance di Sicilia